

Bios Unlimited — 10 / 11.10.2009

Brugole — 20.10 / 1.11.2009

If I Was Madonna — 10 / 11.10.2009

Kvetch — 12 / 13.10.2009

L'Operazione — 14 / 15.10.2009

Più Leggero Di Un Sughero — 16 / 18.10.2009

Very Contemporary Men — 10 / 11.10.2009

**nuovo
teatro
nuovo**
teatro stabile di innovazione



**TEATRO
PUBBLICO
CAMPANO**
diretto da AFRICO BASILE

Nuovo Teatro Nuovo Teatro Stabile Di Innovazione
Via Montecalvario 16 - 80134 - Napoli
telefono +39 081 4976267
botteghino@nuovoteatronuovo.it
www.nuovoteatronuovo.it
www.nuovesensibilita.com



nuove**sensibilità**
il **teatro** si apre alla città

10 - 11 ottobre 2009 sabato ore 22.00, domenica ore 20.00

TIEFFE teatro stabile di innovazione
con il sostegno di ETI Ente Teatrale Italiano

VERY CONTEMPORARY MEN

uno spettacolo di Baloon performing club
con Yuri Ferrero, Damiano Madia, Fabio Padovan
ideazione Yuri Ferrero
musiche Fabio Padovan
regia Damiano Madia
abbigliamento www.fravshop.com

In scena tre uomini, tre padri o tre figli, tre prodotti della cultura contemporanea. Si raccontano al pubblico, lo seducono, lo deridono, danzano accompagnati da un menestrello rock. Parlano dei loro figli e del mondo in cui devono crescerli, dei loro padri e di un mondo patinato che ricordano attraverso motivi pop e jingle televisivi. Chi sono? Da dove vengono? Raccontano episodi di vita vissuta sui marciapiedi di una città multietnica, quella della gente che non arriva alla fine del mese, dei ragazzi delle stragi del sabato sera. Ripensano se stessi e le loro origini, i miti che li hanno accesi e poi abbandonati. Tutto quello che hanno capito e quello che non sapranno mai, tutto quello che li rende tre uomini veramente contemporanei.

10 - 11 ottobre 2009 sabato ore 20.00, domenica ore 18.00

Teatro Stabile delle Marche
in collaborazione con Amat
Officina Concordia Comune di San Benedetto del Tronto - Teatro Valle di Chiaravalle
con il sostegno di ETI Ente Teatrale Italiano

IF I WAS MADONNA

con Chiara Bersani, Angela Cecchitelli, Ettore Lombardi, Greta Olivieri Pennesi,
Davide Passaretti, Matteo Ramponi, Laura Sciabarrà, Alessandro Sciarroni
creazione Alessandro Sciarroni
drammaturgia Alessandra Morelli, Alessandro Sciarroni
elaborazione sonora Paolo Persia
abiti di scena Ettore Lombardi
disegno luci e cura tecnica Mauro Marasà
immagine cartolina Alessandro Fioretti
direttore di produzione Francesca Moretti
ufficio gruppi Benedetta Morico
ufficio stampa Beatrice Giongo

In If I was Madonna la figura della pop star funziona come se fosse una lingua scritta da tradurre, da convertire. Come in un "dizionario", in cui da un lato viene presentato il linguaggio iconografico e biografico della cantante, mentre dall'altro vi è la traduzione che ne dà Sciarroni attraverso la presentazione di azioni, suoni, relazioni e immagini. Alla vocazione "pop" della donna di successo, viene contrapposta quella concettuale dell'artista/performer. La figura di Madonna viene messa in scena come se si trattasse di un classico teatrale da tradurre attraverso i linguaggi della contemporaneità.

La performance è strutturata come un lungo videoclip che prende in esame i temi salienti della poetica della pop star. In questo spettacolo però, la cantante non ha nessun controllo sulla regia e soprattutto al suo posto come performance artist c'è qualcun altro (quattro uomini di età differenti, una giovane ragazza disabile fisica, una donna e una bambina). Lo spettatore che non conosce la biografia personale ed artistica della Signora Ciccone, non risente della mancanza di queste nozioni.

Si trova dinanzi ad un'opera originale, poiché il lavoro si muove attraverso il difficile territorio dell'identità. Attraverso qualcosa che riguarda ognuno di noi.

10 - 11 ottobre 2009 sabato ore 21.15, domenica ore 19.15

Gli Ipocriti - Teatro Pubblico Campano

con il sostegno di ETI Ente Teatrale Italiano

BIOS UNLIMITED

di OHT Office for a Human Theatre

regia Filippo Andreatta

con Francesca Bucciero

voci Fulvio Accogli, Mattia Adami, Milo Adami, Francesca Cola, Paola Grilli,

Marco Musso, Loredana Scianna, Alberto Spagone, Gabriela Tanase

suono Francesca Bucciero

luci Arnaud Poumarat, Filippo Andreatta

scena Filippo Andreatta

collaborazione scenografica Fagioli Roberto

fotografia Antonio Ottomanelli

ufficio stampa e comunicazione Simona Rocco e Paola Manetta

coordinamento generale Luisa Liguoro

organizzazione Melina Balsamo

Il progetto ha ricevuto il sostegno di InteatroPROD di Polverigi

"tutti gli uomini contengono svariati uomini dentro loro stessi e molti di noi passano da uno all'altro senza nemmeno sapere chi siamo" (Paul Auster)

Una piccola calca di case dalle proporzioni vagamente umane. Mano a mano la calca si schiude all'osservatore, ogni casetta differisce per poco dall'altra, minute proporzioni che racchiudono storie diverse. Dagli interstizi delle pareti sfuggono dei ricordi, piccoli pezzi di vita, informazioni che si mescolano una all'altra. Esperienze uniche che sbiadiscono nella rapidità dei resoconti, nella somiglianza dei fatti accaduti. La grossolana omogeneità si fa lentamente personale attraverso la tua disponibilità all'ascolto. E così le storie brillano di una luce capace di imprimersi nell'aria, ritrovando l'intimità della storia raccontata.

12 - 13 ottobre 2009 ore 21.00

Pierfrancesco Pisani - Argot produzioni - Network Nuove Sensibilità

in collaborazione con

Infinito snc - Teatro Miela / Bonawentura (TS)

Teatro San Martino / Libero Fortebraccio Teatro (BO)

con il sostegno di ETI Ente Teatrale Italiano

KVETCH (piagnistei)

di Steven Berkoff
con Ivan Zerbinati, Laura Bussani, Jacopo Biccocchi, Simone Luglio
regia Tiziano Panici
scene e luci Nicola Bruschi
musiche David Matteucci
costumi Anita Ferri
tecnico luci Paolo Meglio
ideazione grafica Angelo Sindoni

Il valore del coraggio si misura in un momento, nell'attimo di una scelta. Anche il valore di un uomo si misura su quel tempo. Questo è il segreto che Cristo sussurrò nelle orecchie dell'implacabile Ponzio Pilato poco prima della sua condanna. È il coraggio che permette alla verità di esistere. Non esistono uomini coraggiosi per tutta la durata della loro vita.

Chi è convinto che esistano o che siano esistiti non è che un violento, sconsiderato criminale. Un codardo. E voi sapete di esserlo? Io sono un codardo. Questo è quello che penso. È quello che pensava Steven Berkoff di sé stesso mentre scriveva questo testo. E pensando a lui mi torna subito in mente la figura dello spietato console romano. Sono convinto che un grande attore come lui sarebbe straordinario nei panni di questo controverso personaggio sulla celluloido. Perché da quando ha iniziato il suo difficile percorso artistico come attore, autore e regista, scegliendo le strade più sinistre e pericolose, non ha mai smesso di combattere per affermare il suo pensiero con onestà. Ma cosa resta a un uomo quando viene meno il coraggio? Il rimpianto.

È di questo che parla il testo. Lamentarsi con se stessi e con il prossimo.

Piangere la sconfitta_ quella vera. Non esiste niente di più insopportabile. Piagnistei.

Una parola davvero orribile. Una parola che segna le vite meschine dei personaggi di questo spettacolo, intrappolati in una realtà ripetitiva e alienante. Un'esistenza fatta di piccolezze e colpi bassi dentro cui la loro coscienza si dimena furiosa e dove i pensieri acquistano una solidità molto più concreta di una vita di menzogne. (Tiziano Panici)

14 - 15 ottobre 2009 ore 21.00

Fondazione Teatro Piemonte Europa
con il sostegno di ETI Ente Teatrale Italiano

L'OPERAZIONE (Commedia di disperazione in 5 quadri)

di Rosario Lisma
con Mariano Pirrello (Nicola), Andrea Narsi (Renato)
Ugo Giacomazzi (Giacomo), Rosario Lisma (Saverio)
e con la partecipazione di Franco Sangermano (Marco Rotondi)
musiche di Andrea Nicolini
luci di Marco Burgher
costumi Neva Viale
regia Rosario Lisma

"Se un albero cade in una foresta deserta...fa rumore?" (antico detto zen)

"Il futuro non è più quello di una volta" (scritta spray su un muro vicino al parco)

Quattro attori di oggi mettono in scena un testo scritto da uno di loro che parla di quattro attori di oggi che mettono in scena un testo scritto da uno di loro che parla di quattro terroristi clandestini negli anni di piombo. E ne viene fuori una commedia.

In un sistema italiano scivolato senza rimedio a velocità costante verso l'abolizione delle più elementari tutele per i giovani lavoratori, del posto fisso come un miraggio e della distruzione della meritocrazia, osserviamo come vivono quattro trentenni fra i più precari di tutti i precari: gli attori. Creature sospese tra l'alto ideale creativo e la grettezza di un contratto di scrittura, coi suoi lordi, i suoi netti, le diarie e la paga prove. In bilico tra la propria coscienza con le sue urgenze spirituali e la paura di una carie poiché il dentista la mano sulla sua di coscienza non se la metterà mai. Tra un diniego e un applauso. Appesi a un filo, spesso quello del telefonino, che pure è senza fili. Chiusi in uno spazio sotterraneo, come topi operosi, alle prese con le prove di uno spettacolo sui brigatisti, lavorano, si confrontano, litigano, si confidano, sperano e si deprimono. Si scontrano sull'attualità delle "necessarie nuove forme" del teatro, sulla utilità o meno della rappresentazione dell'arte, e si convincono pervicacemente che l'unico sbocco per uscire alla luce del sole è farsi recensire dal critico più potente d'Italia, l'unico che ha davvero il potere di dare senso e consenso al loro lavoro e alle loro vite sommerse. Nonostante il discreto successo di pubblico, avendolo invano invitato, il potente critico, divenuto ormai una vera ossessione, non fa fede alla sua promessa di assistere allo spettacolo, gettando nello sconforto la banda dei quattro. Accecati dal delirio combattente dei personaggi che interpretano sulla scena, più come Ferribotte e Capannelle che come Curcio e Morucci, sequestrano l'autorevolissimo personaggio alla maniera dei sequestri lampo delle prime cellule brigatiste degli anni '70, costringendolo con le cattive a vedere il loro lavoro. Dedicato a tutti. Ma soprattutto alle meduse. Che sono trasparenti e pungono per farsi notare. (Rosario Lisma)

16 - 18 ottobre 2009 venerdì-sabato ore 21.00, domenica ore 18.00

Associazione Semi di Laboratorio

in collaborazione con I Teatrini e Nuovo Teatro Nuovo

PIÙ LEGGERO DI UN SUGHERO

con Elisa Bongiovanni. Fabrizio Ferracane, Lucilla Mininno, Francesco Zecca

elementi scenici e costumi Chiara Scarpitti

collaborazione alle musiche Gianni Blob

pianoforte Mariano Acanfora

assistente alla regia Francesca Giolivo

drammaturgia e regia Linda Dalisi

In questo lungo e tormentato progetto la poesia di Rimbaud è stata molte cose insieme.

È stato punto di partenza, fonte di ispirazione, nutrimento, "faro" nella tempesta, ma anche e soprattutto strumento di ricerca della bellezza. Il suo proporci sempre una convivenza di austerità e sregolatezza ha segnato, con la lotta che in quella convivenza è congenita, il nostro cammino, insegnandosi che quello stesso faro che si intravede, e che significa salvezza, può anche essere "ignorato" in nome di un accrescimento di quella ricerca. Le parole del poeta si fanno veicolo, le scoperte sorprendenti diventano vettori per queste quattro nuove creature: sulla scena solo quattro naufraghi, con la testa battuta dal sole e l'immaginazione in fermento, tra memoria e sogni inseguiti. Quei quattro naufraghi sono come quattro diversi corpi dello stesso poeta, o come quattro poeti, ciascuno con la propria solitaria "veggenza", che inventano un meccanismo che proietta la loro storia e loro stessi su uno schermo naturale e in perenne movimento, come può essere il mare che

hanno di fronte. In attesa di quella salvezza che probabilmente presto arriverà, il gioco è incantare gli altri e farsi meccanismo e ingranaggio per quell'incantamento.

"[...]bisogna essere forti, essere nati poeti, e io mi sono riconosciuto poeta. Non è affatto colpa mia.

È falso dire: io penso, si dovrebbe dire: mi si pensa" (A. Rimbaud)

Menzione speciale nuove sensibilità 2008-09

20 ottobre - 1 novembre 2009 martedì-sabato ore 21.00,

domenica ore 18.00

Nuovo Teatro Nuovo

con il sostegno di ETI Ente Teatrale Italiano

BRUGOLE

di Lisa Nur Sultan

con Elisa Lucarelli, Leonardo Maddalena, Emiliano Masala

collaborazione alla scenografia Chiara Crosti

disegno luci Carmine Pierri

costumi Vincenzo Cucchiara

macchinista Mario Febbraio

progetto video Francesco Lagi e Danilo Torre

foto di scena Brunella Giolivo

assistente alla regia Francesco Panachia

regia Emiliano Masala e Lisa Nur Sultan

Brugole nasce da una riflessione sulle costrizioni invisibili di cui siamo vittime: i divieti interiorizzati, gli imperativi acriticamente accettati, la fede nelle scelte della massa.

Racconta un mondo che gira a vuoto, un infinito smontare e rimontare pezzi senza più alcuna progettualità, nonostante l'impressione di estrema razionalità: si monta, si smonta ma non si costruisce più nulla. È l'epitaffio dell'homo economicus, che si rivela in tutta la sua triste inconsapevolezza: preoccupato di stare al passo, di non lasciarsi sfuggire le occasioni - che sono sempre altre e sempre di più - ha come unico modo per sopravvivere all'angoscia, inventarsi scadenze e piccole emergenze.

Nuove urgenze. Per sottostare alla "tirannia dell'istante", dove il carpe diem ha sostituito il memento mori. Ma non fa meno paura.

In scena, trappola e destino dei due protagonisti, lei: 7 assi, 54 viti e 2 brugole.

E infinite possibilità. (Lisa Nur Sultan)